

Conservare la natura, investimento per l'immortalità

di Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi e Democratici per l'Ulivo

Il Millennium ecosystem assessment, recentemente pubblicato per iniziativa delle Nazioni Unite, dimostra ancora una volta come l'uomo viva al di sopra delle capacità dell'ecosistema di offrire i propri servizi. Ricorda anche quanta natura consumi l'uomo moderno, generando immensi squilibri che non sono solo ambientali, ma anche sociali ed economici. Dice inoltre che finché varrà la sistematica rapina di risorse non ci potranno essere pace e sviluppo capaci di soddisfare i bisogni dell'intera umanità. E' perfettamente inutile fare la propria donazione per le vittime dello tsunami e poi non cercare, con i comportamenti di ogni giorno, di ridurre il proprio impatto sul mondo. Certo, chi è senza peccato scagli la prima pietra...

Nonostante il Trentino sia coperto per oltre metà della sua superficie da foreste e nonostante l'energia da noi impiegata derivi in parte rilevante da fonti rinnovabili (idroelettrico e biomasse), l'impronta ecologica dei trentini è infatti superiore alla media mondiale. Questo significa che ogni trentino, compresi neonati ed ottuagenari, consuma risorse ed energie in misura superiore alla capacità dell'ambiente di ri-generarsi ovvero di assorbire residui. Il Trentino ha dunque un debito ecologico verso il resto del mondo e gli impegni assunti anche per rispettare il protocollo di Kyoto sono uno sforzo insufficiente rispetto alle potenzialità ed alla ricchezza del nostro territorio.

Come possiamo dunque migliorare? Da un lato riducendo l'impronta ecologica di ciascuno di noi, con comportamenti più virtuosi (ad iniziare dalla pubblica amministrazione), consumi più consapevoli, acquisti più intelligenti, buone pratiche quotidiane che puntino a conservare quanto più possibile le risorse energetiche e naturali. Dall'altro lato gestendo al meglio il patrimonio forestale e la rete di aree protette, ponendo le stesse al centro del modello di sviluppo dei prossimi decenni.

Avanzo in questa sede una proposta concreta. Il Trentino potrebbe acquisire i diritti di gestione per alcuni decenni su una regione geografica ospitante foresta pluviale: qui si concentra la percentuale maggiore di biodiversità, la principale ricchezza del nostro pianeta, ma le condizioni delle popolazioni locali ed il perverso sistema economico globale spesso portano alla distruzione in pochi anni di questo immenso patrimonio solo per ricavare redditi di sussistenza. La Provincia potrebbe dunque contribuire a gestire in modo eco-sostenibile, con proprie risorse economiche e con persone trentine (con soldi ed intelligenze trentine in collaborazione con le popolazioni locali) un "Trentino dall'altra parte del mondo". Vi sono molteplici iniziative che vanno in questa direzione. In collaborazione con organizzazioni internazionali si acquisiscono non diritti di proprietà, ma di utilizzo sostenibile, sviluppando progetti in collaborazione con le comunità indigene e sostenendo il bilancio di questi paesi impoveriti. In questo modo si compie una duplice funzione: si garantisce la conservazione della biodiversità là dove è più pregnante e là dove le foreste possono, se ben gestite, "sequestrare" la maggior quantità possibile di CO₂. E si opera così un'attività di tutela ambientale e di cooperazione rispettosa delle comunità locali, dei loro diritti attuali e futuri.

Vale ben poco il pensiero che "comunque in Trentino si sta meglio che altrove". E' una magra consolazione, a fronte del pensiero che con le nostre intelligenze e le nostre risorse potremmo essere molto più all'avanguardia e potremo contribuire molto più di ora a migliorare il mondo. Siamo convinti di essere molto intelligenti. Certo, sappiamo inviare le sonde su Marte o sulle comete. Ma chi vivrà fra due-trecento anni, in un mondo rapinato dalle risorse naturali e che ha colpevolmente e responsabilmente perso per strada migliaia di specie che vivevano in armonia da milioni di anni, guarderà alla nostra epoca come al periodo dei trogloditi: ci guarderà come si osservano degli esseri ignoranti e presuntuosi.

Apprezzare la natura è una parte importante di ciò che ci rende umani: oggi siamo chiamati a dare risposte non solo ai bisogni essenziali del corpo ma anche a rispondere alla fame dello spirito, all'innato bisogno di purezza e di bellezza che solo la natura è in grado di poterci offrire. "Conservare la diversità biologica è un investimento per l'immortalità poiché tutti gli organismi discendono dalla stessa forma di vita ancestrale", ha scritto il biologo Edward Wilson. La scienza e

la tecnologia sono le nostre possibilità di azione, ma la questione è morale. Un'etica della conservazione è quella che mira a trasmettere alle generazioni future la parte migliore del mondo non umano. Conoscerlo bene vuol dire amarlo e assumersene la responsabilità.